



Gennaio 2025

Notiziario n.131 - dei 4 Settori di Genova

Questo Notiziario ci traghetta verso la Giornata dei Settori.

Tutto è pronto!

Come ha detto un equipier prima di noi... “è entusiasmante preparare la Giornata dei Settori, perché ci troviamo ogni anno davanti ad una pagina bianca, che poco alla volta riempiamo a partire dalle nostre domande, dalla nostra ricerca di senso, dal nostro desiderio di esplorare temi.”

Vi aspettiamo per condividere quanto abbiamo “costruito” con gioia e dedizione, per noi e per voi.

In questo numero troverete alcune note e riflessioni sulla S.Messa di inizio anno con il saluto alla nuova Equipe, la 118B, che ha iniziato il cammino insieme a tutti noi.

A questo proposito abbiamo chiesto al suo Consigliere Spirituale, don Stefano Ciccio, di raccontarci la sua storia e le sue considerazioni come neo-Equipier.

Rimanendo in tema di Sinodo potrete leggere le prime impressioni sui nuovi percorsi di formazione diocesana.

Non mancano i consueti appuntamenti con le recensioni di libri, gli appuntamenti diocesani e la nostra AgENDa per i prossimi mesi.

Buona lettura dalle CRC dei Settori di Genova

La speranza nella sua fragilità è una sfida continua alle banalità e alle apparenti certezze della vita

(Eugenio Borgna)

Intersettore Genova – S.Messa di inizio anno

Venerdì 29 Novembre—Chiesa di Nostra Signora della Consolazione

L'ultima volta che la nostra equipe ha organizzato un momento di preghiera END era circa 10 anni fa.

Allora avevamo selezionato le Letture, cercato testi di riflessione, pensato dei segni e preparato un piccolo ricordo per tutti.

Quest'anno invece...abbiamo alleggerito, sfoltito, mettendo al centro l'Essenziale.

Nessuna ricerca di Letture. Basta la Parola, quella del giorno.

Nessuna riflessioni extra sul nostro essere in Equipe. Bastano gli abbracci, tanti, caldi, sinceri, e la gioia di ritrovarci.

Nessun “ricordino” da lasciare. Basta un gesto, un pacchetto di caffè, per ricordarci dei fratelli in difficoltà.

Un grazie di cuore a chi ha concluso il servizio ed alle coppie che iniziano quest'anno.

Buon vento alla nuova Equipe. Una gioia vederli sull'altare.

Grazie a Don Gianfranco, che ci ha invitati partecipare alla vita del movimento e a rinnovare il nostro impegno nelle Chiesa locale e nelle Parrocchie.

Grazie anche alla calda accoglienza di Padre Pierluigi nella Chiesa della Consolazione

Equipe Recco 1

Diamo il benvenuto alla nuova Equipe 118B

Monica e Stefano

Stefania e Alberto

Stefano e Valeria

Thea e Alessio

Alan e Gaia

Ida e Andrea

Don Stefano Ciccio

La gioia della condivisione

Di don Stefano Ciccio—CS END equipe 118 B

Desidero iniziare queste brevi righe con una condivisione tanto semplice quanto profonda: la vita è un dono meraviglioso! E l'essere prete è un modo splendido - anche se certo particolarissimo - di amare, di ridonare quanto si è ricevuto. Detto questo, facciamo qualche passo indietro.

Mi chiamo Stefano, sono un giovane uomo, figlio di Nadia e Giacomo e fratello di Camilla. Sono nato a Genova e qui, da un paio di anni, ho la gioia di vivere il ministero di presbitero come vice parroco nella ridente Pegli dove insegno anche Religione alla Secondaria di primo grado.

La mia storia in equipe ha radici profonde dal momento che sono figlio di due equipiers anche se questo cammino vissuto dai miei genitori non mi ha mai coinvolto attivamente in quanto è iniziato quando io ero già in seminario. Ad inizio anno pastorale però qualcuno ha bussato alla mia porta e sono stato anch'io coinvolto in questa particolare esperienza. Vorrei poter dire di avere grandi cose da raccontare ma, per adesso, quello che posso offrire sono solo le semplici impressioni e le prime emozioni che sgorgano da appena alcuni mesi di equipe.

Devo dire che quando sono stato contattato dai responsabili di settore ho accettato senza batter ciglio, tanto da aver lasciato un po' stupito Ugo che si aspettava la classica risposta del "lasciatemi pensare su...". Da dove tutta questa sicurezza? L'aver potuto intuire dall'esperienza dei miei genitori la bontà di questo cammino per la nostra vita di uomini a servizio della chiesa e del mondo mi ha spinto verso la grande opportunità che poteva essere per me, ancora prima di conoscere tutte le circostanze in cui si sarebbe realizzato. L'aver poi saputo che avrei condiviso questo percorso con cinque giovani coppie mi ha convinto! Dopo appena quattro incontri mi trovo già a ringraziare di aver seguito questo "soprannaturale" istinto e di essermi buttato; ringrazio anche il mio parroco, un consigliere d'esperienza, che mi ha insegnato a vivere ogni proposta nello stile del "perché sì" - anziché di un "perché no" teso a trovare tutte le motivazioni per schivarsela.

Trovo che sia davvero bello per un prete avere l'opportunità di vivere un ambiente nel quale non sia chiamato solo a "fare cose" per gli altri, ma dove poter condividere le proprie gioie e le proprie fatiche, dove poter custodire e coltivare il prezioso terreno della nostra umanità che il Signore affida al nostra vicendevole cura, affinché il seme da lui sparso porti frutto. Ecco, trovo che questo lavoro agricolo abbia alcuni momenti imprescindibili, di cui acme è la condivisione di sé e del proprio vissuto. Questa condivisione chiede consapevolezza, franchezza, rielaborazione, disponibilità al cambiamento - tutti ingredienti essenziali per vivere in modo autentico e profondo, pur senza rinunciare alla serena leggerezza che l'immersione nello Spirito ci permette.

Voglio quindi ringraziare Monica & Stefano, Stefania & Alberto, Stefano & Valeria, Thea & Alessio, Alan & Gaia e Ida & Andrea per avermi accolto a vivere insieme questa esperienza e per continuare ad accogliermi ogni giorno nelle mie stravaganti condivisioni. Tutti insieme ci affidiamo alle vostre preghiere perché possiamo essere docili ad ascoltare lo Spirito che parla agli uni attraverso la voce degli altri, che ascolta e ama ciascuno di noi attraverso la cura di tutti gli altri.

A tutti un buon anno santo della speranza.

Stefano,

Tutte le direzioni per il Regno di Dio

Testi di Paola Colognesi - Eq. 74 D

9 novembre 2024: Primo incontro di formazione diocesana per una chiesa in uscita, prossima, missionaria e sinodale

È iniziato il percorso di formazione diocesano e, novità assoluta, è uno unico (in cinque incontri) per tutti coloro che a vario titolo prestano servizio nella nostra Chiesa, sentono l'esigenza di confrontarsi con i fratelli per crescere nella fede o più semplicemente si sentono in cammino e vogliono condividere la strada in spirito sinodale.

Un termine che siamo ormai abituati a sentire: il Sinodo, promosso da Papa Francesco e sostenuto con vigore dal nostro vescovo Marco, è il nuovo modo di camminare insieme che ci coinvolge tutti, ormai da tre anni, e che ci fa sentire ancora più parte della nostra chiesa universale, cattolica, che mi piace sognare senza confini territoriali, temporali, sociali, umani. Concordo con Padre Marco quando sottolinea che "la profondità del cammino sinodale non si misura sulle parole scritte ma sulla qualità delle relazioni che viviamo ogni giorno".

Sintetizzare i contenuti di questo primo incontro non è semplice e non credo sia mio compito ma invito tutti a riviverlo per poterne assaporare la ricchezza, ascoltando le parole di Mons. Calogero Marino, vescovo di Savona-Noli nella sua relazione: **UN TEMPO, UN LUOGO**, introdotta dal nostro vescovo.

Chi l'ha vissuto, come me, ha certamente la consapevolezza di aver percepito solo in parte la ricchezza delle parole ascoltate. Sono sicura che ad ognuno lo Spirito ha suggerito parole diverse, stimoli e suggestioni che ogni singolo cuore ha potuto accogliere e che solo con la preghiera, perché "senza preghiera non ci sarà sinodo" (Papa Francesco) nel proprio tempo e nel proprio luogo, potrà far germogliare, "con creatività, confronto e responsabilità" sull'esempio delle prime comunità cristiane.

Quello che viviamo è un tempo di transizione, il Papa ci esorta a viverlo "non come un'epoca di cambiamenti ma come un cambiamento d'epoca". E proprio in questo tempo, nel qui e nell'ora che ci è dato di vivere dobbiamo sentire non solo la responsabilità di trovare nuovi modi per vivere la tradizione, ma soprattutto dobbiamo riconoscere la Grazia: la "Grazia difficile di un tempo di passaggio, un tempo Pasquale". Come Dio aveva scelto prima Abramo e poi Mosè per condurre il suo popolo nella terra promessa, oggi ha scelto noi, a noi affida il compito di camminare su nuove strade, di costruire un tempo nuovo, di seminare la speranza non per noi ma per chi verrà dopo di noi. "Siamo profeti di un futuro che non ci appartiene", noi come Mosè non entreremo nella terra promessa ma possiamo sognarla per i nostri figli e nipoti. Un compito che richiede "una forma di amore raffinato per i venienti", questo sottolinea mons. Marino.

E questo tempo è l'oggi della nostra Chiesa, ma anche della nostra parrocchia, della nostra famiglia, della nostra équipe, l'oggi è la quotidianità che siamo chiamati a vivere e a condividere con i nostri fratelli, quelli che abbiamo scelto come compagni nel cammino ma anche, o forse soprattutto, quelli che incontriamo ogni giorno. Il luogo è il creato di cui dobbiamo prenderci cura, il luogo è la nostra città, il nostro ambiente di lavoro, la scuola, il parco, la nostra casa.

Mi risuonano nella mente e nel cuore tantissime frasi e due immagini in particolare che mons. Marino ha magistralmente dipinto: il sicomoro e la casa di Zaccheo. Le condivido per "gustarle" ancora un po' e per riflettere sugli interrogativi che suscitano.

Due uomini: Zaccheo, basso e grasso, e Gesù che non saprei proprio descrivere. Due cercatori che si incontrano dove chi cerca diventa il cercato. E che bello questo albero, questo sicomoro, su cui Zaccheo sale. Lo immagino alto e robusto. Un piccolo uomo che ha il coraggio di arrampicarsi per vedere Gesù e il sicomoro, che era evidentemente un ostacolo, si trasforma in un mezzo, in uno strumento per superare i propri limiti. E ancora: com'è bello scoprire che siamo desiderati. Gesù volge lo sguardo verso Zaccheo perché il "**Signore è colui che sempre ci precede**".

Zaccheo accoglie a casa Gesù pieno di gioia, in Lui trova la salvezza, il senso della sua vita.

A casa! Non in piazza, nel tempio, al mercato. Gesù si fa accogliere da Zaccheo a casa. Che parola semplice, cortissima, una delle prime che si impariamo a scrivere da bambini. Casa è sinonimo di affetto, di famiglia, di

calore, di tavola apparecchiata e profumata circondata da amici. Il luogo della cura e della custodia. **“Non si può vivere senza una casa, la casa è il luogo delle emozioni e delle relazioni.”**

E allora non avrebbe senso sognare **“la nostra chiesa come la casa comune, il luogo degli affetti e delle fragilità, dove riscoprire l’Eucarestia nel giorno del Signore, dove mettere a dimora il seme del Vangelo?”**

Ho avuto la fortuna di poter vivere l’incontro in cattedrale - sede principale, collegata, in diretta streaming, con diverse chiese sparse nel territorio - e davvero per la prima volta l’ho sentita “casa”. Casa di tutti e di ciascuno, decine di persone che si muovevano lungo le navate allestite con tantissimi tavoli “apparecchiati” per il confronto, in piccoli gruppi, sulle parole appena ascoltate. Che meraviglia, che aria di festa, che gioia nelle voci e negli sguardi sorridenti di tutti! Cristiani lieti, come ci invita ad essere San Paolo, “sempre lieti” e non tristi e rassegnati come diventiamo quando ci chiudiamo nei “mugugni” delle nostre comunità parrocchiali. Abbracci fra chi si ritrovava, pur percorrendo strade diverse, mani che si stringevano presentandosi a fratelli mai conosciuti; quel fermento e quell’entusiasmo di quando ci riuniamo nelle nostre case per le riunioni di équipe o per gli incontri proposti dal Movimento. I muri e le colonne della cattedrale, così ricchi di storia, sembravano essersi aperti per far spazio, non a noi, ma ai nostri cuori ben più grandi della nostra umanità, il tempo era come se si fosse dilatato nell’ascolto dello Spirito e dei fratelli lontano dalla frenesia delle nostre preoccupazioni quotidiane.

Grazie allora a chi ha reso possibile questo incontro, a chi ci ha fatto sentire a casa, amati e attesi.

Grazie a chi ha servito a questi tavoli “apparecchiati” di parole, domande e intuizioni.

Grazie a chi ha accolto l’invito e si è messo in cammino accettando di confrontarsi con gli altri.

Il cammino sei tu.

E' te sesso che devi percorrere per
giungere a ciò che chiamiamo Dio

(Pablo d'Ors)

Pane e link per l'Anima

IL DIO DEI NOSTRI PADRI – DI ALDO CAZZULLO

E’ difficile spiegare le motivazioni che ci hanno portato ad acquistare il libro di Aldo Cazzullo: “Il Dio dei nostri Padri”, probabilmente è stata la curiosità di scoprire come un giornalista esperto di interviste a personaggi famosi, di avvenimenti di cronaca o di storia e politica contemporanea, possa disquisire su approfondimenti di un testo religioso come la Bibbia, terreno riservato a teologi e biblisti di fama.

Ebbene, possiamo affermare che questo libro ci offre uno sguardo appassionato su uno dei testi più antichi e influenti della storia dell’umanità. Un viaggio che attraversa i secoli, raccontando storie millenarie, con una vivacità che rende appassionanti le vicende descritte in un libro che ha avuto un ruolo fondamentale nella crescita di fede di interi popoli.

Attraverso un’interpretazione molto contemporanea, Cazzullo affronta con un approccio rispettoso e di profonda conoscenza la lettura del testo sacro; ci racconta la storia, in modo chiaro e comprensibile a tutti, con continui riferimenti all’attualità, alla nostra vita, passando attraverso le vicende della storia e i capolavori dell’arte. La creazione, Adamo ed Eva, la cacciata dall’Eden, Caino e Abele, Noè e il diluvio. La storia di Giacobbe che lottò con Dio e di Giuseppe che svelò i sogni del faraone. Mosè, le piaghe d’Egitto, il passaggio del Mar Rosso, i dieci comandamenti. E poi la conquista della terra promessa, da Giosuè che espugna Gerico

a Davide che taglia la testa di Golia, da Sansone, l'eroe fortissimo ma tradito dal suo amore, a Salomone che innalza il tempio, all'amore del cantico dei cantici; per non dimenticare le figure di tante donne come Ester, Giuditta, Rut e di Dio che è il grande e assoluto protagonista: critico, benevolo ma anche spietato.

Abbiamo trovato nel libro di Cazzullo un testo scorrevole e appassionante, scritto con uno stile narrativo che cattura fin dalle prime pagine. È un libro capace di piacere a chiunque, dai credenti a coloro che desiderano conoscere meglio le storie bibliche; potremmo definirlo come un'esperienza che arricchisce, emoziona e che fa molto riflettere.

Il libro "Il Dio dei nostri Padri" chiude il suo viaggio biblico **un messaggio di speranza**: la resurrezione e la promessa di un Salvatore che viene a riscattare l'umanità. Per noi cristiani, quel Salvatore è Gesù, ma il messaggio va oltre il contesto religioso. È un invito a credere nel futuro, a riconoscere il valore delle nostre radici, a trovare nella storia del passato la forza per affrontare le sfide del presente..

Recensito da: Marilde & Marco Dealessandri

Quando fai le cose con il cuore, le porte si aprono e l'universo trama in tuo favore.

(Giovanni Allevi)

SPIRITUALITA' PRATICA – DI MARSHALL B. ROSENBERG

“In ogni luogo dove vado faccio alle persone questa domanda: “Come scelgo di connettermi con gli altri esseri umani?”

Mi piace partire dalla domanda, dalla ricerca, è l'inizio di un percorso. Ed è così che dal bisogno di reimparare a comunicare abbiamo intrapreso un viaggio che ha visto nell'apprendimento e pratica della Comunicazione Non Violenta il mezzo attraverso cui incontrare il luogo sacro presente in ciascuno di noi.

Spiritualità pratica è un piccolo libro fatto di tante domande all'autore Marshall Rosenberg (ideatore e divulgatore della Comunicazione non Violenta) attraverso le quali vuole passare il pensiero che Comunicare è un **Gesto d'Amore**, comunicare è spiritualità pratica, è collegarsi a quella profonda bellezza dentro ciascun essere vivente.

Eh si, quante volte ci capita che comunicare sia piuttosto un atto violento, fatto di parole che feriscono il cuore e che lasciano macerie.

Rosenberg nel libro ci dice: “La Comunicazione non Violenta nasce dal mio tentativo di capire il concetto di amore e di imparare a manifestarlo, a metterlo in pratica. Sono arrivato alla conclusione che amore non solo è qualcosa che sentiamo, ma qualcosa che manifestiamo, qualcosa che facciamo, qualcosa che possediamo. E che cosa è questa manifestazione? È donare noi stessi in certo modo” ancora “La CNV è uno degli strumenti più potenti che ho trovato per relazionarmi alle persone in un modo che mi aiuta ad arrivare al divino nell'altro”.

Imparare a comunicare entrando in empatia con noi stessi e con l'altro è una storia fatta di tanta pratica, ma che parte dalla lettura di questo piccolo libro, che chiamerei anche una partecipazione, delle radici spirituali del nostro comunicare con tutti.

Questo libretto è solo il punto di partenza, per chi è curioso e con un po' di voglia di saperne di più, ecco allora **“Le parole sono finestre (oppure muri)”** Di Marshall Rosenberg il testo guida per conoscere la Comunicazione non Violenta.

Recensito da Cristina Alberti d'Enno—Eq. 75B

Da che pulpito viene la predica ?

Un articolo di Simona Segolani per la rubrica: "Il Regno delle Donne"

<https://www.ilregno.it/regno-delle-donne/blog/da-che-pulpito-viene-la-predica-simona-segolani>

La nostra agENDa

26 Gennaio – Giornata dei 4 Settori di Genova

PROGRAMMA

08:00 ACCOGLIENZA

09:00 TUTTI IN SALA SI INIZIA

PREGHIERA

10:00 RELAZIONE DI MARINA MARCOLINI

10:45 PAUSA CAFFE'

11:00 TESTIMONIANZE: LUDOVICA E PIERGIOGIO COSSU (RESP.NOB)

LAURA E ALBERTO MORTARA (EQ. 99D)

11:40 DOMANDE ALLA RELATRICE

12:30 PRANZO

14:00 LABORATORI DI GRUPPO

15:45 S.MESSA

7-9 Febbraio – Sessione Nuove END ad Assisi

9 Marzo – Ritiro + Preghiera di Quaresima

28 Marzo – Serata di Formazione

Un fraterno saluto

Marilde e Marco Dealessandri (settore A)

Roberta Bertelli (settore B)

Adriana e Giorgio Lodi (settore C)

Marina e Roberto Valesi (settore D)